

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Ufficio Centrale per i Beni Ambientali, Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici
Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle Province di Firenze e Pistoia

Scheda di restauro

Ancona della Madonna della Neve, 1430-32

Giovanni di Consolo da Cortona, detto Sassetta (da Cortona? 1400 ca., Siena 1450)
tempera su tavola, cm 240 x 256

Galleria degli Uffizi Collezione Contini Bonacossi, Firenze

Inv. Contini Bonacossi n.1

Restauro: 11/1996-01/1998, Nicola MacGregor e Sandra Freschi. Il restauro è stato finanziato dal World Monuments Fund.

Osservazioni Preliminari

La tavola di supporto era interrotta da varie fenditure causando il sollevamento di colore lungo i bordi; altre creste alzate erano presenti su tutta la superficie pittorica ed a luce radente erano visibili microsollevarimenti longitudinali dovuto al ritiro del legno. Fenditure finissime attraversavano il viso e corpo della Madonna. Diverse zone stuccate, dove il dipinto era stato molto danneggiato nella parte sinistra, avevano i bordi leggermente alzati e si stavano staccando dalla pittura. In passato il dipinto aveva sofferto a causa di aggressioni da agenti esterni, tipo acqua, che avevano causato estese zone di caduta di colore sulla superficie dipinta e sulla sua cornice dove tanta doratura e decorazione sono mancanti; vi erano, inoltre, numerosi graffi profondi su tutta la superficie, particolarmente visibile nelle vesti di S. Giovanni e S. Francesco. Sorte peggiore aveva subito la predella dove circa il 40% della superficie pittorica era mancante e quella restante era costellata di fitte ed abrasioni. La sua cornice aveva perso tutta la doratura salvo qualche briciola. Alla cornice dorata della pittura soprastante mancava un terzo della sua doratura, rivelando il legno notevolmente annerito dallo sporco.

Tutta l'immagine -quadro e predella- era offuscata da una vernice oleosa scurita e disomogenea; alcuni ritocchi appartenenti al restauro precedente erano scuriti e pertanto disturbavano la lettera del dipinto. Nelle vaste lacune presenti nella predella erano state inserite delle lastre sagomate di bakelite dipinte, rimovibili per mezzo di piccoli nastri, ed attaccati al supporto mediante grandi automatici affondati nel legno originale.

Note sulle procedure di restauro

Il precedente restauro era stato eseguito da Pelliccioli quando il dipinto, in pessime condizioni, era stato totalmente smontato togliendo le sette assi orizzontali che

chiudevano a scatola il retro del dipinto eseguito su cinque assi verticali segnando i chiodi originali e smontando la maschera ad archi tripartite davanti. Purtroppo questo massiccio intervento di falegnameria non ha potuto impedire il proseguirsi dei danni sulla pittura causato dai movimenti del legno. Il nostro primo intervento di restauro era di fermare, consolidare e spianare il colore sollevato con resina termoplastica "Primal AC33".

La pulitura consisteva in una graduale limatura dello sporco sulle vernici rimesse, per arrivare alla limpidezza del colore originale senza peraltro aver rimosso le velature nei residui grigi di una vernice antica. La maggior parte della vernice risultava contenente colla, mentre si trovavano anche colature e gore di vernice contenente olio di lino raggrumato, particolarmente concentrato sulle vesti di S. Francesco e di San Giovanni. Sulle parti dorate era depositato uno sporco grigio scurissimo che si era imparentato con la superficie in alcune zone, rendendo la sua rimozione estremamente difficoltosa. Queste operazioni erano eseguite usando alcol in pappina (emulsione cerosa) e con aggiunte d'ammonio idrato per le parti oleose. Il manto blu della Madonna aveva perso gran parte della sua decorazione, perché era dipinto su bolo e foglia d'argento che difficilmente trattiene a lungo la pittura, il blu stesso era impregnato da vernici contenente olio scurendolo notevolmente. In fase di pulitura è stato trovato che le stuccature del precedente restauro nelle parti molto danneggiate, per esempio, la figura dell'angelo che regge il piatto sulla sinistra della Madonna, coprivano pittura originale, e la loro rimozione rendeva più facile la lettura dei frammenti di colore originale per la successiva ricostruzione. Nel corso della pulitura della predella è emerso che il pittore aveva quasi completato la costruzione delle scenette in cinque scomparti come stipulato nel contratto ed erano visibili le tracce delle applicazioni delle cornici che dovevano dividere le scene, mentre il lino era stato applicato solo come fondo per le parti che dovevano essere dipinte. Da questi indizi è deducibile che la decisione di narrare la storia con sette scene senza divisioni strutturali sia avvenuta in una fase avanzata dell'esecuzione del lavoro. La pulitura della cornice dorata e del legno esposto dove l'oro mancava era molto difficile in quanto sul legno scoperto era depositato una spessa vernice annerita che risultava, in tante zone, rimovibile solo con l'uso del bisturi. Per pulire le parti dorate della cornice, che mal supportavano sostanze acquose, i solventi sono stati applicati in un supporto di cera d'api e trementina.

Per la stuccatura delle lacune è stato usato gesso e colla leggermente pigmentata con l'aggiunta di piccole quantità di terre in polvere dopo l'applicazione di uno strato di Araldite nelle lacune più profonde. È stato deciso di stuccare tutte le mancanze, comprese le cadute sulle cornici dorate per rendere più omogeneità all'immagine; per lo stesso motivo, anche nella predella, dopo aver rimosso gli automatici infossati nel legno, le inserzioni di bakelite (conservati come documento) sono state sostituite con una stuccatura a gesso e colla di coniglio.

Il restauro pittorico ha presentato una difficoltà senza precedenti per via delle numerose situazioni da affrontare. È stato deciso di eseguire abbassature intonate nelle mancanze grandi, come per le parti mancanti nelle cornici dorate mentre le zone che erano facilmente ricostruibili senza invenzione sono state riempite con ritocchi a selezione cromatica.

Nella predella, dove le mancanze erano ancora più estese, abbiamo adottato una soluzione a neutro per le grandi lacune che tenta di dare risalto a quello che è rimasto

della pittura originale senza tentativi di ricostruzione. Sulla cornice, dove mancava il 90% della doratura, sono state eseguite abbassature di tonalità dorate. Tutte le piccole lacune ricostruibili sono state chiuse con abbassature molto vicine, mentre due grandi zone nella seconda e nella sesta scena nel cielo, che non poco disturbavano la lettura delle stesse, sono state chiuse a selezione cromatica.

La verniciatura sia a pennello, sia a spruzzo è stato eseguito con vernice mastice in essenza di trementina.

La documentazione fotografica è stata eseguita da Antonio Quattrone.

Nicola MacGregor